

CHI VA PIANO....

La sera, davanti al grande camino di casa, la nonna raccontava ai suoi nipotini una storia....

C'era una volta un re seduto sul sofà. Un giorno chiamò la sua serva e la mandò di tutta fretta al mercato, per comprare una gallina vecchia per fare un buon brodo. –Tieni trenta denari e mi raccomando, non ti fermare a prendere caramelle dagli sconosciuti.-

Ma poiché il buon giorno si vede dal mattino, la serva si prese tutto il tempo e decise di mettersi in cammino soltanto il giorno dopo, perché, si sa, il mattino ha l'oro in bocca e così poteva mettere qualcosa da parte per la dote della figlia maggiore.

Andandosene lasciò la porta socchiusa, per far sì che l'ultimo potesse chiuderla.

Dopo un po' che camminava, si dovette fermare perché aveva un sassolino nella scarpa. Prima di riprendere il cammino alzò gli occhi al cielo e lo vide a pecorelle, così che presto si sarebbe potuto aspettare pioggia a catinelle. Subito le venne in mente che il suo ombrello lo aveva prestato e chi presta l'ombrello non ce l'ha quando piove ma ce l'ha quando è bello.

La serva non si perse d'animo e continuò a cercare e poiché chi cerca trova, lei trovò presto un contadino che tirava un cavallo. Lui le si avvicinò e con garbo le chiese senza usare mezzi termini - Sei per otto? - E lei subito rispose - Quarantotto! – E lui - Asino cotto! - Poi le diede in regalo il suo bel cavallo. Ma al cavallo donato non poté guardargli in bocca, perché le faceva un po' senso, così pensò di lasciarlo libero, che corresse nei campi.

Poco più in là vide un uomo, seduto su di una pietra, che piangeva come una fontana. - Che ti è successo? - Chiese la serva. - Piango perché sono stato tradito dal mio migliore amico! – rispose l'uomo - L'ho sempre detto io – continuò la serva – Che dagli amici mi guardi Iddio perché dai nemici mi guardo io! E ricorda sempre – continuò – Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace, perché i gusti son gusti. – Forse non c'entrava nulla questa ultima frase, ma la serva pensò che un buon consiglio non guasta mai.

Il mercato non doveva essere troppo lontano. A un certo punto vide una volpe affamata che tentava di rubare un grappolo d'uva che pendeva da un pergolato. La vide cercare di afferrarlo ma non ci riuscì, anzi si ferì a una zampa. – Robaccia acerba! - disse allora fra sé e sé – Si sa che l'erba del vicino è sempre più verde! – A chi tanto e a chi niente! - continuò la volpe indispettita, leccandosi le ferite, con la coda fra le zampe.

Mah! – pensò la serva – Forse chi troppo vuole nulla stringe! – E poi, meglio un uovo oggi che una gallina domani! – Urlò in direzione della volpe, sperando che la sentisse.

Nel tardo pomeriggio arrivò finalmente al mercato. Un brulicare come di formiche e di cicale attirò la sua attenzione, ma poi si mise subito a cercare quello per cui era dovuta partire, anche se chi parte sa quello che lascia ma non sa mai quello che trova.

La serva si fece coraggio e cominciò a cercare un venditore di polli e galline. Un intenso profumo di pane appena sfornato le ricordò che non mangiava dalla sera precedente, anche se in realtà l'appetito vien mangiando. Di fianco al banco del fornaio c'era un vecchio tutto indaffarato a tentar di mordere una pagnotta, ma la sua bocca era priva di denti e l'operazione si dimostrava piuttosto difficile, se non addirittura impossibile. La serva si avvicinò per guardare meglio - Forse era meglio una zuppa oppure del pan bagnato – pensò, mentre un cartello troneggiava sul bancone del fornaio . Sopra vi era scritto con lettere cubitali “CHIUSO PER TURNO SETTIMANALE “.

La serva si allontanò quindi rassegnata, aveva i denti ma non il pane, mentre il vecchio aveva il pane ma non i denti. A chi tanto e a chi niente, come spesso accade.

Un piccolo negozio di parrucchiera, dove tutti i nodi vengono al pettine, le ricordò che aveva necessità di un'estetista, poiché il lupo perde il pelo ma non il vizio e lei era che era una donna e non certo una santa, lo sapeva bene.

L'ultima bancarella in fondo al mercato si dimostrò essere quella giusta. La serva scelse con cura la gallina più vecchia, non prima di aver domandato all'allevatrice se era nato prima l'uovo o la gallina. Al che questa non rispose, forse perché a buon intenditor poche parole. Si limitò a incassare i trenta denari e nulla più.

La serva finalmente girò i tacchi e fece per tornare sui suoi passi, ma nella fretta urtò contro due uomini, uno zoppo, anzi entrambi, chiese scusa ma questi non l'accettarono e cominciarono a gridare – Donna....donna.... – Ma forse intendevano dire – Danno ...danno...-

La serva indispettita pensò – Oggi a me ma domani a te! – ma forse era sbagliato pensare così.

Si incamminò sulla strada del ritorno. Il cielo era rosso e di sera un bel tempo si spera. La serva guardò l'orizzonte, il sole tramontava su quella giornata e lei si trovò a pensare che l'oggi è un dono, e forse è per quello che si chiama” presente”.

A notte fonda la serva arrivò dal re e finalmente consegnò la vecchia gallina, e non potè fare a meno di pensare che non era bello ciò che molto costava, ma che costa molto ciò che è bello

Il re ora sì che era contento, ma era abituato a non dare troppa soddisfazione alla servitù. Allora provò a rimproverare la serva per il troppo tempo impiegato, un'intera giornata addirittura!

La serva allora con un tocco di orgoglio rispose al re – Si ricordi, maestà, che chi va piano va lontano! - E il re rispose – E i cocchi sono i suoi ! –

(Da questa risposta si capisce perché quando un saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito.)

Fu così che la serva pensò – Meglio morire della zampata di un leone che del morso di un gatto! –

Si girò e andò a dormire, perché una coscienza pulita è sempre il cuscino migliore.

Dedicato al mio maestro Gianni Rodari.

Racconto di Nonna Lucrezia e i suoi Nipotini